

Luigi Lastaria, vescovo

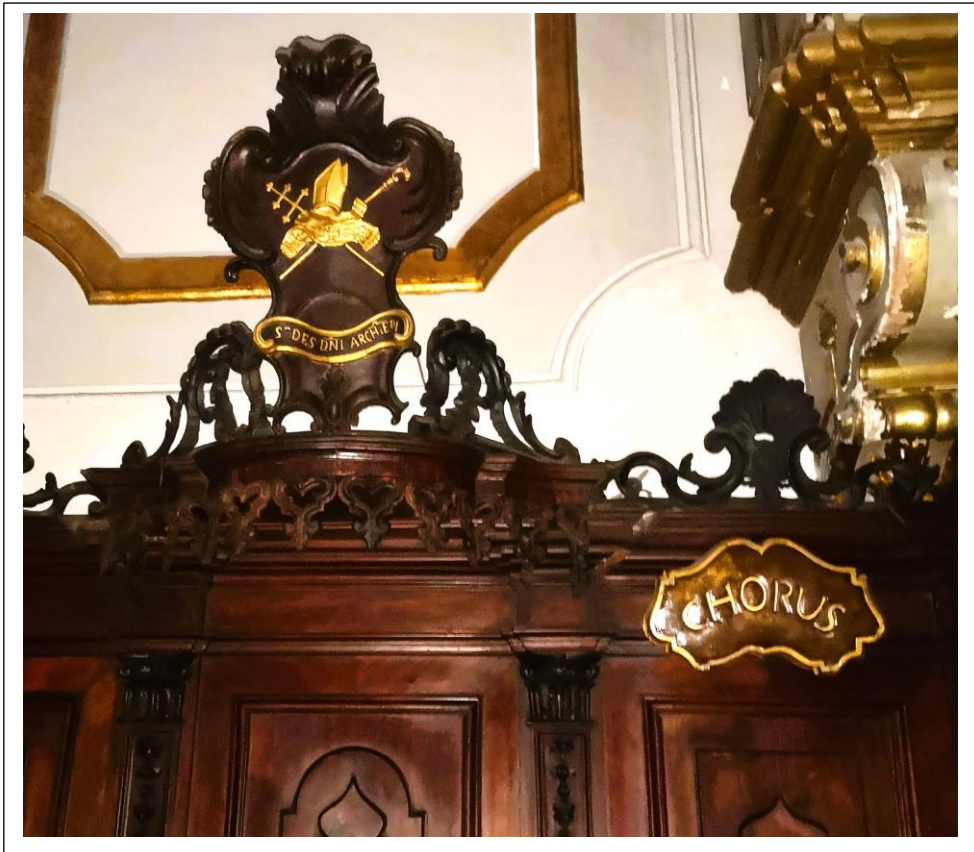
Non conoscevo il nome di questo prelado sammaritano fino a quando la prof. Maria Pia Landino, autrice del testo *Aspetti di storia del cristianesimo nell'Antica Capua* (1982), nel settembre di dieci anni fa me ne chiese notizie. Ne trovai tracce nel "*Libro nuovo di conclusioni capitolari del Rev.mo Capitolo dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Capua*" – 1773-1912".

Non sono riuscito a trovare la sua data di nascita: negli annuari ecclesiastici si parla di lui come "*nato nell'Arcidiocesi di Capua*", mentre il *Giornale del Regno delle due Sicilie* del 3 novembre 1832, in un articolo dedicato alle attività del presule, lo dice oriundo di S. Maria di Capua.

Il suo nome compare per la prima volta in un verbale dell'11 gennaio **1815** relativo ad una riunione del Capitolo della Collegiata alla quale, peraltro, il canonico Luigi Lastaria, *procuratore dei presbiteri*, era assente. Il nostro Duomo all'epoca era una chiesa Collegiata, cioè una chiesa alla quale era stato attribuito un *capitolo*, un collegio di presbiteri avente il titolo di canonico: tale titolo era conferito dal vescovo, previo nulla osta della Santa Sede, ai presbiteri. Questo privilegio derivava al nostro Duomo dall'essere stato sede vescovile fino all'anno mille, conservando fino ai giorni nostri il titolo di Concattedrale.



Gli scranni di sinistra del Coro nella nostra Concattedrale



*Particolare dello scranno riservato all'Arcivescovo di Capua
e, sotto, di quello riservato al Primicerio
nel Coro della nostra Concattedrale*



Sempre dal *Libro delle conclusioni capitolari* apprendiamo che nel 1805 la detta Collegiata chiesa era animata da 32 religiosi, cioè il Primicerio e sette Canonici Presbiteri, otto Canonici Diaconi, e sedici mansionari. Tra essi non troviamo il nome di Lastaria: la sua entrata nel Capitolo è da porsi quindi dopo tale data. Ricordiamo che dal 1806 al 1818 Capua non ha avuto un arcivescovo in conseguenza dell'occupazione francese del Regno di Napoli. La cattedra arcivescovile sarà nuovamente occupata soltanto nel 1818 da mons. Baldassare Mormile.

Secondo il canonico del Duomo Giovanni Morelli, che nel 1638 scriveva *La miracolosa fondazione dell'antica chiesa di Santa Maria di Capua, delle indulgenze e suo stato presente*, la presenza di 8 canonici presbiteri, compreso il primicerio, era per ricordare gli otto cardinali che avevano partecipato alla dedicazione della Chiesa.

Tra il **1816** e il 1821 l'attività di Lastaria è attestata nelle conclusioni capitolari: si interessa soprattutto delle proprietà fondiari del Capitolo, delle tasse e delle entrate da ripartire tra i canonici, svolgendo le funzioni di *razionale*.

Nel **1821** parte con compiti missionari per l'isola di S. Maura, una delle Isole Ionie, dove trova una piccola chiesa semidiroccata a servizio di pochi cattolici: vi resta con funzioni di viceparroco: all'epoca arcivescovo di Cefalonia-Zante, sotto la cui giurisdizione cadeva l'isola, era mons. Aloisio Sacoz, frate minore osservante.

Dopo l'esperienza missionaria nell'isola di Santa Maura durata tre anni, Lastaria torna a S. Maria riprendendo le sue attività nel Capitolo del Duomo. È tenuto in grande considerazione se nel novembre **1826** il Capitolo lo incarica di portare il saluto dei canonici del Duomo al nuovo arcivescovo di Capua, **Francesco Serra di Cassano** che arriva a Roma proveniente da Monaco di Baviera dove era Nunzio Apostolico.

L'anno seguente l'arcivescovo Serra lo chiama alla carica di suo segretario, e domanda il nulla osta al Capitolo del Duomo di S. Maria al fine di richiedere alla Santa Sede la sua esenzione dal Coro. I canonici avevano l'obbligo del Coro, cioè di recitare insieme la liturgia delle ore, che avveniva negli scranni posti ai lati dell'altare, indossando l'*abito da coro* che comprendeva il rocchetto, (sopravveste bianca), e la mozzetta (una mantellina nera).

Il 14 ottobre **1831** il Capitolo del Duomo si riunisce, presente mons. Serra arcivescovo di Capua: questi dà lettura di un rescritto pontificio, *dal quale risulta che il sig. D. Luigi Lastaria canonico presbitero del Capitolo anzidetto, essendo richiesto dal vescovo di Zante e Cefalonia alla Santa Congregazione di Propaganda Fide per essere impiegato in quelle isole in qualità di missionario, la Santità di N.S. Pio VIII si era degnata di dispensare il detto canonico per anni cinque dalla residenza e dal Coro con percepire la rendita annessa al suo canonicato, autorizzando in pari tempo il prelodato arcivescovo a riportare il consenso del Capitolo. Richiesti in seguito del loro assenso, i signori capitolari presenti e qui sotto hanno unanimemente risposto che si uniformavano alle disposizioni di S. Santità, prestando il loro pieno consenso, onde il canonico Lastaria possa eseguire l'incarico di missionario che gli è stato affidato a quale effetto si è distesa la presente capitolar conclusione.*

Con decreto del 4 novembre **1831** papa Gregorio XVI nomina *dilecto filio Aloysio Lastaria, canonico collegialis Ecclesia S. Mariae Maioris Capuanae Diocesis*, vescovo della diocesi di Zante e Cefalonia, in conseguenza delle dimissioni di Luigi Scacoz che assume la carica di arcivescovo di Stauropoli. La sua candidatura, esaminata dai cardinali incaricati degli affari della Propagazione della Fede e sostenuta dalla stessa diocesi di Zacinto e Cefalonia, aveva portato al successo Lastaria, *della cui religione, dottrina, prudenza e integrità morale vengono date testimonianze degne di fiducia.*

Il *Diario di Roma* dà notizia della consacrazione avvenuta nella mattina di domenica 13 novembre ad opera del cardinale Vincenzo Macchi, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio: viene consacrato vescovo di Maronea *in terra degli infedeli* (sotto dominio turco) mons. Nicola Ferrarelli, e vescovo delle unite chiese di Zante e Cefalonia Luigi Lastaria. Partecipano al rito Sinibaldi arcivescovo di Damietta in Egitto, e Patrizio arcivescovo di Filippi in Grecia.

L'arrivo nella diocesi assegnatagli di mons. Lastaria è salutato con entusiasmo dalla stampa cattolica: *La Voce della verità* del 17 novembre **1832** reca una cronaca da Corfù ripresa dal Giornale delle Due Sicilie: *“Un collegio di chierici fondato in Zante da monsignor D. Luigi Lastaria vescovo latino di quella chiesa ed oriundo di S. Maria di Capua nel Regno di Napoli merita che abbia onorevole menzione...”*

L'articolo riferisce dell'attività svolta da Lastaria appena giunto, dove ha *rinnovate e poste nella massima decenza la casa vescovile, la cattedrale e la canonica*. Riferisce della costituzione di un seminario dove aveva raccolto 24 fanciulli adibendoli a servizio della cattedrale, provvedendo alla loro istruzione coadiuvato in ciò dal nipote sacerdote, dopo averli vestiti a sue spese di una veste clericale.

Ma mons. Lastaria non ha vita facile in un paese dove la stragrande maggioranza dei fedeli è greco-ortodossa e dove gli sono contro anche le autorità civili: preferisce per un breve tempo ritornare a Napoli. Lo riferisce la *Wöchentlicher Anzeiger für die katholische Geistlichkeit* (Settimanale del clero cattolico) del 1838:

“Come l'arcivescovo di Corfù, anche il nostro onorevole vescovo mons. Luigi Lastaria dovette sopportare molte offese da parte degli scismatici e privazioni da parte del governatorato inglese.

Questo ha spinto il nostro vescovo a trasferirsi da tempo nella sua sede canonica di Napoli, mentre l'arcivescovo di Corfù, un sacerdote pio e zelante, sopporta coraggiosamente...

Sentiamo l'assenza del nostro vescovo in modo ancora più doloroso in questo momento, in cui è stato nominato un nuovo vescovo greco...

Le autorità ecclesiastiche della Chiesa greca scismatica di Corfù emisero un decreto per cui solo i libri che avevano ricevuto la loro approvazione ufficiale potevano essere introdotti come libri di testo nei vari istituti scolastici.

A Napoli mons. Lastaria il 27 febbraio **1836** si iscrive alla *Arciconfraternita della SS. Trinità del Reale Albergo dei Pellegrini e Convalescenti* di Napoli, la stessa della quale faceva parte lo stesso cardinale Serra di Cassano vescovo di Capua. L'Arciconfraternita aveva come scopo l'assistenza ai pellegrini e ai malati poveri

Il 23 settembre dello stesso anno venne nominato **assistente al soglio pontificio**. Tale titolo ecclesiastico viene conferito dai Papi

“...i quali dichiarano assistenti del loro Trono o Soglio quegli arcivescovi o vescovi a cui per distinzione, benevolenza ed estimazione vogliono compartire questa ragguardevole e cospicua onorificenza. (Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica – vol.XCV- 1859 di Gaetano Moroni Romano).

Gli assistenti al soglio avevano il privilegio di partecipare alle funzioni solenni con piviale e mitra ponendosi intorno al trono papale, venivano ascritti alla nobiltà della Corte Pontificia con il titolo di conte di Roma e facevano parte del Collegio cardinalizio.

Nel **1837** papa Gregorio XVI, con decreto del 30 maggio, concesse alle dignità e ai canonici della Cattedrale di Zante, su richiesta del vescovo Luigi Lastaria, il privilegio dell'uso della cappa e di paramenti distintivi in ogni funzione pubblica, dalle riunioni del Capitolo per assumere deliberazioni, alle celebrazioni religiose dalla festa di Ognissanti a quella dell'Ascensione:

“I dignitari e i canonici della cattedrale di Zante possono indossare nella stagione invernale un berretto viola, la cui parte superiore è guarnita con pelle di donnola bianca, ma nella stagione estiva portano un palliolo o una mozzetta”.

Il papa, nella premessa del decreto, spiega che egli *concede talvolta speciali ornamenti a coloro che rendono visibili lodi a Dio nei templi, affinché, ottenuti gli ornamenti esterni, si sforzino maggiormente di acquistare le virtù interiori e siano spinti all'esatto compimento dei Santi ministeri con la benevolenza, anche con l'incitamento apostolico.*

Nel **1838** al vescovo Lastaria viene assegnato un coadiutore, frate Gio. Tommaso Hynes, domenicano irlandese, vescovo *in partibus* di Leros, cioè vescovo onorifico di una diocesi in mano agli infedeli: all'epoca l'isola di Leros era sotto dominio turco.

Dal *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (vol. CIII-1861) di Gaetano Moroni, aiutante di camera di Pio IX, apprendiamo che il vescovo Lastaria riceveva all'inizio una pensione originata dalla Repubblica Veneta e sostituita poi dall'aiuto economico della Congregazione Propaganda Fide; aveva inoltre una rendita annua di 800 scudi da una masseria-badia ricevuta dal Re delle due Sicilie, sita in agro di Galatone (Lecce), appartenente al beneficio di S. Nicola a Pergoleto.

“La cattedrale (di Zante) è dedicata a Dio sotto l'invocazione di S. Marco. Il capitolo era composto di 10 canonici, comprese le dignità del teologo e del penitenziere. Da ultimo erano ridotti a 8... I canonici hanno una tenue prebenda. Vi sono benefizi semplici e legati per la celebrazione delle messe. Il vescovo risiede ordinariamente in Lixuri, città dell'isola di Cefalonia. Nella città vi sono tre altre chiese, ed altra nel suburbio. Eravi un convento di minori conventuali, ed altro dei minori osservanti, oltre un ospizio dei minori riformati, ma nel 1844 di religiosi soltanto vi risiedeva un domenicano e un cappuccino.

... in Zante risiede pure un arcivescovo greco scismatico, quelli della sua setta vi hanno chiese, e parecchi conventi o monasteri, e gli ebrei la sinagoga”.

Nel **1850** viene chiamato, insieme al vescovo di Castellammare di Stabia, a far da co-consacratore alla ordinazione di Gregorio De Luca come arcivescovo di Conza e Campagna. La presenza di tre vescovi, nominati con il consenso del papa, è prassi strettamente osservata nella Chiesa Cattolica: nel caso della ordinazione di De Luca, il consacrante principale era stato Leone Ciampa arcivescovo di Sorrento. I vescovi co-consacranti unitamente al consacrante principale hanno il compito di imporre le mani sul capo del vescovo consacrando e di pronunciare la formula sacramentale latina *Accipe Spiritum Sanctum*.

L'arcivescovo Gregorio De Luca, noto filoborbonico, finirà nelle cronache giudiziarie insieme ad altri 45 imputati nel 1861, accusato di cospirazione ed attentato contro la sicurezza dello Stato.

Conosciamo la situazione della diocesi retta da mons. Lastaria nel **1852** dalla rivista *Die Propaganda, ihre Provinzen und ihr Recht* pubblicata in quell'anno: la sede vescovile è a Zante, dove oltre al vescovo Lastaria, risiede il suo coadiutore, mons. Hynes vescovo di Leros; funzionano 4 chiese e un capitolo con 8 canonici, 1 domenicano, 1 cappuccino, per 410 cattolici. Oltre a Zante fanno parte della diocesi Cefalonia (4 chiese, 1 cappuccino e 150 cattolici), Paxo, dove il vescovo manda ogni tanto qualche sacerdote, S. Maura (50 cattolici, 1 chiesa diroccata e un prete), e Cerigo con poche famiglie di cattolici.

Le ultime notizie sul nostro concittadino ci vengono dalla *Cronica del Consiglio Ecumenico del Vaticano* (1870) di Leon Carboneri: Luigi Lastaria, vescovo di Zante e Cefalonia, è compreso nell'elenco dei 63 vescovi che per causa legittima non parteciparono al concilio, probabilmente per motivi di salute.

Muore il 23 novembre **1870**: con testamento del 9 settembre di quell'anno aveva nominato suo erede universale il nipote sacerdote **Giuseppe Gagliano** lasciando un patrimonio costituito da lire 21,000 depositate al Banco, lire 17,000 dovute dal principe di S. Nicandro e un legato fatto alla Congregazione dei Pellegrini per messe per il testatore e i suoi genitori. Tanto risulta da una sentenza della Corte di Cassazione di Napoli del 28 gennaio 1873.

Lastaria verrà sostituito nel 1872 dal cappuccino Evangelista Boni, divenuto successivamente arcivescovo di Corfù.